

relazione. Ma, ripeto, non rinunziammo volontariamente; fu il relatore che ci obbligò a rinunziare.

Non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole Garelli ha facoltà di parlare per fatto personale.

Garelli. Avendo il relatore fatto più volte allusione a me, dichiarando ingiusta l'accusa che gli aveva fatta, di parzialità nella sua relazione, mi consenta la Camera pochissime parole a giustificazione del giudizio mio.

Io dissi, pur lodando il lavoro dell'onorevole relatore come ricco di documenti e di considerazioni sulla grave questione, dissi che non poteva astenermi dal lamentare che egli non avesse con uguali vedute e con uguale imparzialità vagliato le ragioni favorevoli e le ragioni contrarie, e non avesse tenuto il debito conto dei fatti economici, che dovevano servire di criterio alla Camera nel giudizio così importante che doveva dare.

Orbene, l'onorevole relatore scriveva in principio della sua relazione queste parole:

« Non è il caso di fare una quistione di principii, di pura teoria economica in una epoca in cui si prende poco interesse alle quistioni dottrinarie, e in cui ogni paese cerca di portare la propria produzione al massimo della potenza.

« Bisogna avere delle idee chiare e precise, dei principii ben fermi intorno agli alti scopi, che si devono attingere nelle quistioni economiche; ma bisogna lasciarsi guidare nell'applicazione di essi dal metodo sperimentale.

« Del resto siamo di fronte ad una delle più grandi quistioni economiche del nostro paese; trattasi di una delle sue più grandi produzioni; tanto più noi abbiamo l'obbligo di essere obbiettivi e di abbandonare qualsiasi preconetto.

« Noi mancheremmo al nostro dovere se cercassimo di risolvere la quistione senza uno scrupoloso esame dei fatti, senza indagare lo stato della produzione generale.

« E questo è quello che tenteremo di fare a nome della maggioranza della Commissione, dichiarando fin d'ora (badi bene l'onorevole relatore), che, così facendo, intendiamo nello stesso tempo rilevare e confutare le ragioni svolte dalla minoranza della Giunta parlamentare. »

Ora io ho la franchezza di dichiararle che di queste ragioni della minoranza Ella non ha tenuto conto. Ho la franchezza di di-

chiararle che non c'è stata imparzialità (e nel mio discorso ho documentato questa accusa) nel vagliare le ragioni favorevoli e le contrarie. Io non voglio ripetere quello, che ho avuto occasione di dire nel mio discorso; gli Atti Parlamentari giustificheranno e Lei e me, quando verranno nel dominio pubblico. Ma voglio notare una sola circostanza, ed è che io lamentavo che Ella non avesse tenuto conto di manifestazioni e di voti, che a tutti erano noti, e che dovevano anche essere tenuti presenti dalla Commissione. Ella, onorevole relatore, ci ha parlato dei voti dell'Istria; favorisca di dirmi se l'Istria ha mandato a Lei queste note. Ma Ella ha dimenticato gli Atti Parlamentari dei Governi che s'interessarono della questione; e gli Atti Parlamentari sono di dominio pubblico. Un relatore così studioso, come Ella è, aveva il dovere di accennare a queste dichiarazioni fatte nei Parlamenti stranieri. (*Bravo!*)

Ella dice che la questione è sorta unicamente per opera di alcuni produttori e negozianti. Ora Ella, viticoltore, membro della Società di viticoltori, non doveva, e non poteva ignorare che nel Congresso enologico del 1888 in Padova si facevano voti per l'applicazione della clausola, e che questo primo accenno all'applicazione immediata della clausola partiva da un'associazione, che aveva la tutela degli interessi viticoli del Regno.

Almeno di questi voti, come di quelli dei Congressi enologici, e dell'ultimo voto del Consiglio d'agricoltura, un uomo imparziale e dotto, come Ella è, avrebbe dovuto tenerne conto.

Respingo quindi la parola d'ingiusta, che Ella ha attribuito all'accusa, che le ho mossa.

Per quanto sia grande l'amicizia, che ho per Lei, e la stima, che nutro per la sua operosità e la sua dottrina, mantengo tutte le mie affermazioni. Ripeto: i documenti parlamentari del suo discorso e del mio verranno innanzi al giudizio della Camera, perchè quando io prendo a parlare sopra una questione, parlo come la coscienza mi detta.... (*Oh! oh! — Commenti*).

Voci. Parli! parli!

Garelli ... e parlo in modo interamente oggettivo, per quanto la mia parola sia animata; ciò che, del resto, non indica un sentimento d'animosità, ma una convinzione vera e profonda. (*Bravo! Bene!*)